

Metatron

L'Arcangelo Metatron viene giustamente considerato il più terreno tra gli arcangeli, perché inizialmente fu un uomo saggio e virtuoso che poi Dio mandò in Cielo. La sua anima è stata per tutta la vita piena di fede, di amore verso gli altri uomini ed è sempre stato molto attento ai significati delle azioni, nutrendo la convinzione che solo colui che impara in permanenza da ciò che accade dentro e fuori di lui sarà davvero capace di aiutare gli altri. Così, egli ha cercato da sé il cammino della conoscenza e della bontà dell'animo.

La sua missione celeste: Egli consegna nel Libro della Vita tutte le nostre azioni, cosicché non venga sprecata nessuna esperienza umana, in modo che i grandi pionieri sappiano dove trovare l'insegnamento che ci può aiutare nei periodi difficili.

La sua missione sulla Terra: Ci aiuta ad avere la giusta misura in tutto ciò che facciamo, apparendo come testimone delle nostre azioni. Grazie a lui, noi possiamo prendere coscienza del nostro potere di amare e del senso della nostra esistenza.

Durante la sua vita terrestre come essere umano, Metatron era conosciuto con il nome di Enoch e fu il settimo patriarca dopo Adamo. I racconti lo illustrano "a passeggio con Dio", essendo stato portato dopo la sua morte tra gli arcangeli in Cielo. Egli era talmente buono, talmente gentile, comprensivo e paziente, che incarnava, al suo tempo, le virtù divine; le stesse che attirarono su di lui la Grazia di Dio. Soprattutto, egli seppe ascoltare la voce del cuore e seppe vivere con umiltà e totale abbandono alla Volontà suprema, come tutti i grandi illuminati.

Gli scritti ebraici lo indicano con il nome di Shekhinah, l'angelo che riconduce i bambini perduti nei boschi e, sempre lui, fu colui che fermò Abramo dal commettere il sacrificio, quando Dio gli chiese di offrirgli suo figlio Isacco.

Metatron viene incontrato sotto differenti ipostasi: archivista di Dio, angelo delle relazioni e Re degli angeli. Allo stesso tempo egli sostiene la vita degli esseri umani, essendo il ponte tra Dio e l'uomo. È un'ottima cosa chiedergli consiglio per ogni azione che dobbiamo fare, soprattutto quando sappiamo che ci manca il senso della misura, oppure quando sentiamo di essere emotivamente coinvolti in una certa questione e rischiamo di non avere la corretta visione sui motivi o sulle nostre azioni. Possiamo così ottenere l'equilibrio ed il discernimento necessario per ogni impresa. Il risultato sarà maggior chiarezza in ciò che realizziamo, e questa conoscenza ci conferirà una grande sicurezza, tanto necessaria nel momento in cui vorremo impegnarci con successo su ogni piano (materiale, affettivo, spirituale, ecc.).



Chi è **Metatron**?

Considerato **il portavoce di Dio**, è difficile darne una identificazione precisa e certa dalle fonti scritte dove appare. Non ci sono riferimenti a lui nelle scritture Cristiane (Nuovo Testamento) o in fonti Islamiche.

Secondo **Johann Andreas Eisenmenger** (1654-1704) (uno dei più profondi conoscitori della letteratura rabbinica) **Metatron** sarebbe colui che trasmette gli ordini quotidiani di Dio agli angeli Gabriele e Sammael.

Metatron è anche menzionato in modo speciale nel **Libro di Enoch** (ebreo e merkabah), descrive il legame tra il figlio di Enoch di Jared (il grande figlio di Noè) e la sua trasformazione nell'angelo Metatron.

Il Talmud (il grande libro Sacro dell'Ebraismo), afferma che **Metatron della Merkavah** sia l'angelo principe associato al bene dell'**albero della conoscenza del bene e del male**, mentre **la Merkavah è il trono creato dal Signore**.

Il riferimento dell'Antico Testamento in merito al **Carro Celeste della Merkabah**, compare nel libro dell'Esodo, dei Profeti Isaia, Ezechiele e Zaccaria.

La Mercavah dei Rabbini Ebrei era considerata solo come il veicolo o l'involucro esteriore che conteneva le conoscenze esoteriche superiori.



La parola ebraica Merkavah, dall'ebraico **הכרמ**

- -

"esseri viventi", "creature"), ognuna delle quali ha quattro o sei ali, due verso i piedi, due all'altezza del torace e due che coprono il volto, e quattro facce secondo le loro figure (di un uomo, di un leone, di un'aquila e di un toro).



Il profeta Ezechiele ne descrive la struttura parlando di ruote ed una lastra al di sotto; la descrizione del movimento di più ruote viene associata "all'andare ed al ritornare" degli angeli presenti nel Carro Celeste della Merkavah. Anche il profeta Isaia ed il profeta Zaccaria scrissero a proposito di questa visione.

Nei testi di Qabbalah ebraica sono molti i cenni ad essa: le Chayyot vengono descritte assieme all'angelo Metatron ed all'angelo Sandalfon.

METATRON = 314 = π x 100

Secondo la gématria ebraica, l'arcangelo Metatron ha una numerazione di 314, vale a dire il valore di Pi Greco π moltiplicato per 100 : « π è precisamente il rapporto delle forze che rendono possibile la delimitazione nel mondo fisico; limite che esiste anche in quello metafisico. Per questo METATRON è il Dio Onnipotente della Forza, del Potere e del Trono.

Nota: (Nello studio storiografico della Cabala, gli esperti distinguono due importanti argomenti che caratterizzano la Cabala: il primo, Ma'assehBereshit, si occupa di indagare e conoscere l'Opera della Creazione, mentre il secondo, Ma'assehMerkavah, riguarda la rivelazione del Carro Celeste. Esiste poi una discussione midrashica in Genesi Rabbah che verte sulla creazione del Trono Celeste e che indaga se sia avvenuta prima della Creazione del mondo o durante uno dei primi sei giorni in cui essa avvenne. Analoga è la locuzione Trono di Gloria, il KissèhKavod. Cfr. int. al. Scholem, Jewish Gnosticism, Merkabah Mysticism, and Talmudic Tradition, loc. cit.)

La Merkaba o Merkavah è il corpo di luce dell'essere umano secondo le antiche tradizioni. Dalla scuola esoterica egizia viene chiamato Mer-ka-ba, mentre dalla scuola kabalistica-ebraica viene chiamato Merkavah. Nella tradizione egizia il Carro è un veicolo che l'essere umano si costruisce per evolvere e



ascendere a dimensioni superiori.

In tutte le tradizioni si parla di

"Carro di Fuoco". Nella tradizione esoterica il Fuoco è l'Energia vitale o la Mente, intesa come Coscienza Universale che attraverso la Vibrazione (il suono) REN produce Energia che diviene sempre più densa fino a materializzarsi.



Il Carro è il Corpo di Luce o Merkavah che, come tutte le cose in natura, ha una conformazione geometrica. Quello umano ha la forma geometrica di un tetraedro a stella, ovvero di due tetraedri intrecciati.



Il corpo di luce, nella maggior parte degli esseri umani, non è formato completamente ed il lavoro pratico a cui si sono sottoposti tutti gli iniziati e adepti è stato quello di fabbricare questo "Corpo di Gloria". Essendo un corpo, anche la Merkaba è fatta di materia, emozioni e pensieri e mentre noi la vediamo come un'unica figura, essa in realtà è composta di tre corpi, ovvero di 3 tetraedri-stella.

L'attivazione della Merkabah è uno strumento di trasformazione.

La Merkabah rappresenta uno strumento per muovere le forze dell'Io trasformandole in sintonia con i livelli più elevati. "Mer" significa Luce. "Ka" si intende Spirito. "BA" significa corpo.



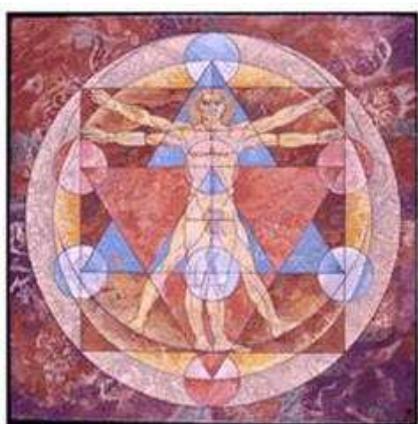
Come esseri umani abbiamo un corpo fisico, un corpo emozionale ed un corpo mentale, che non vediamo separati ma fusi, ed anche il corpo di luce ha una parte fisica, una emozionale ed una mentale fusi, ma che nella meditazione vanno visti separatamente. Si diventa un corpo di luce, unione piramidale MER di KA e BA, esercitando la consapevolezza di Sé.

E' grazie al Ricordo ISIACO di Sé che noi possiamo ricomporre i 14 pezzi del nostro OSIRIDE, prendendo contatto con la nostra parte immortale. Mettendoci nella posizione del TESTIMONE di noi stessi, attuiamo uno sforzo cosciente per svilupparci e "trasformarci" in corpo di luce.

Osiride dio egiziano, fratello e sposo di Iside; dal loro matrimonio nacque Horus ✱. Tifone (dagli Egiziani detto Seth), fratello di Osiride, con un tranello lo catturò e lo chiuse in una cassa, che gettò nel Nilo. Iside ritrovò la cassa in un canneto del Delta e vegliò il corpo dello sposo morto, ma Tifone, mentre cacciava al chiaro di luna, scorse il cadavere e lo fece in tanti pezzi - 14 pezzi dice Plutarco - che sparse nelle paludi.

Iside, con l'aiuto di Anubis ✱, raccolse i pezzi uno a uno, ricompose il corpo di Osiride e lo seppellì a File o ad Abido. Osiride poi resuscitò, comparve a Horus e lo addestrò a lottare contro Tifone, che infatti fu vinto dal giovane dio. Osiride formava con Iside e Horus una triade sacra.

E' il corpo di luce che trasmigra da una Individualità ad un'altra; non da un corpo fisico ad un altro. Morendo ci si spoglia del fisico, delle emozioni e dei pensieri, ovvero dell'ego contingente che abbiamo vissuto. Ciò che resta è l'Io Essenziale, il corpo di luce, che può essere più o meno adulto.

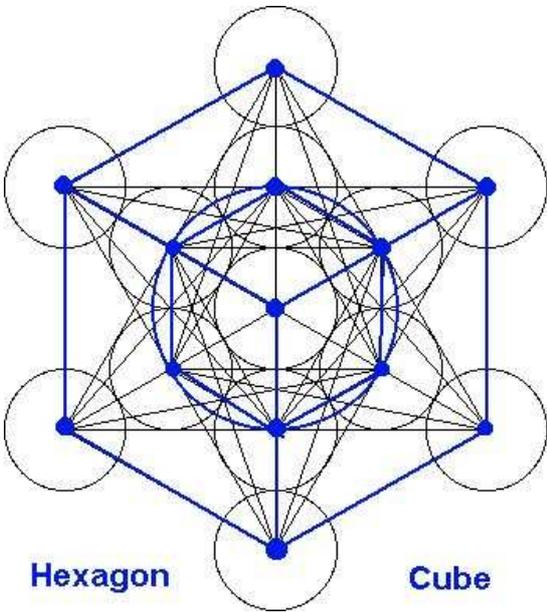
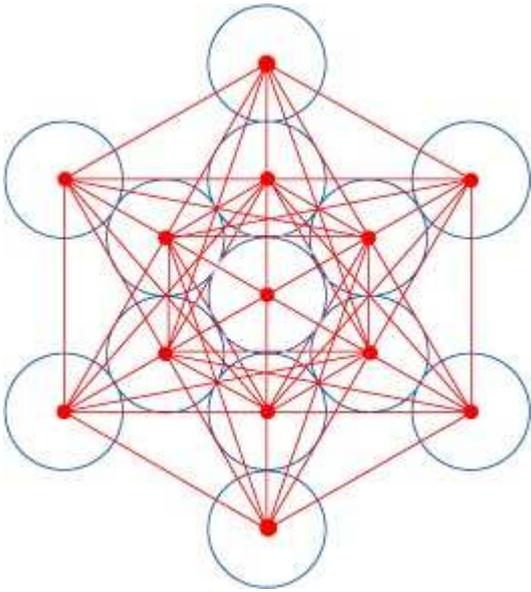


Il Cubo di Metatron

Versione incompleta del cubo di Metatron Il Frutto della Vita (una componente del Fiore della Vita) presenta tredici cerchi. Se ogni centro dei vari cerchi è considerato un "nodo", ed ogni nodo è connesso ad ognuno degli altri con una linea unica, si crea un totale di settantotto linee. All'interno di questo cubo possono essere trovate molte altre forme, inclusa la versione bidimensionale (appiattita) dei cinque solidi platonici.

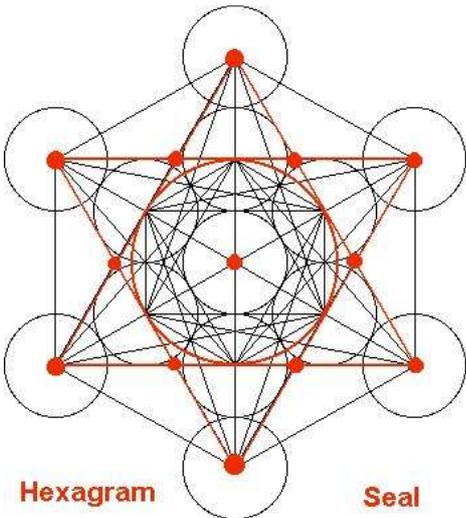
Nei primi scritti cabalistici è scritto che Metatron diede forma al cubo a partire dalla sua stessa anima. Questo cubo può essere successivamente rintracciato nell'arte Cristiana, dove appare sul suo petto o mentre vola dietro di lui. Il cubo di Metatron è anche considerato un glifo santo, e c'è chi dice che può essere disegnato intorno ad un oggetto o persona in preda a presunte possessioni per ottenerne la guarigione. L'idea è anche presente in alchimia, dove il cubo di Metatron viene indicato come un cerchio di contenimento o di creazione.

Il modo più semplice per costruire il cubo di Metatron è di cominciare da un cubo appiattito lungo una delle diagonali che passano per il suo centro, fino a diventare una figura bidimensionale, equivalente ad un esagono regolare scomposto dalle sue diagonali in sei triangoli equilateri. I vertici di questa figura 2D vanno quindi connesse con linee aggiuntive. Diversi passi dopo si arriva a formare la figura completa del Cubo di Metatron. Il cubo assomiglia alla proiezione tridimensionale del cubo a quattro dimensioni, o ipercubo.



Hexagon

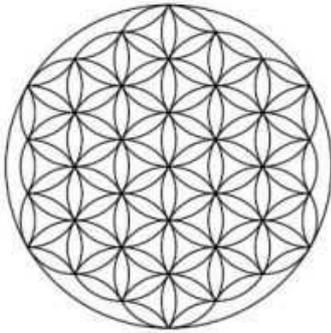
Cube



Hexagram

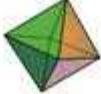
Seal

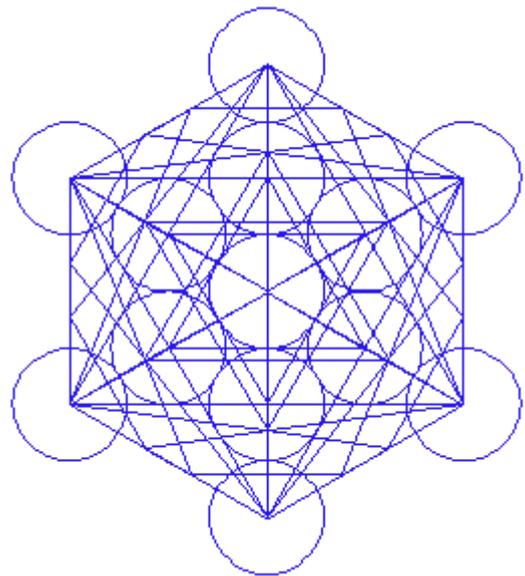
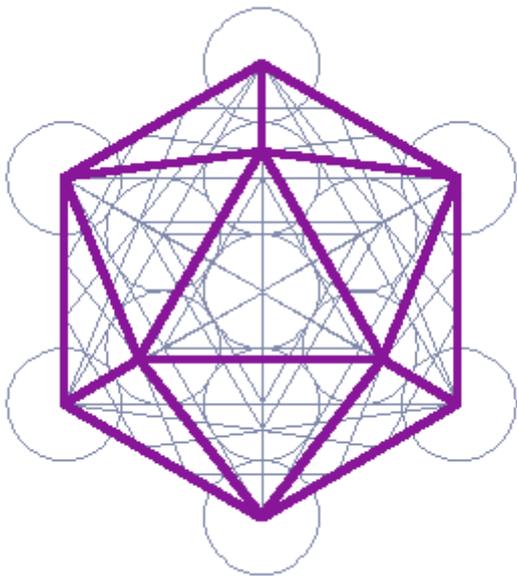
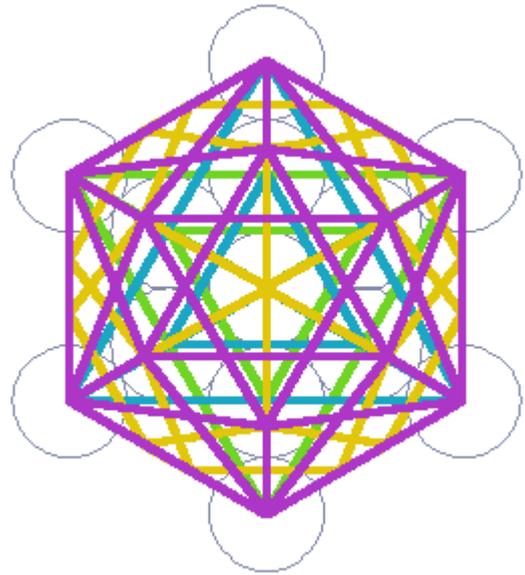
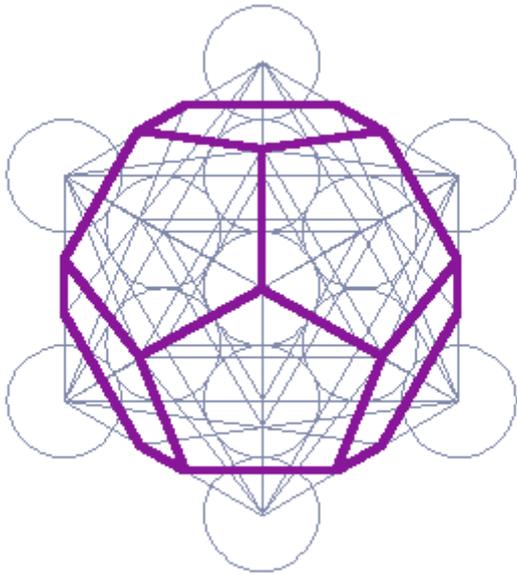
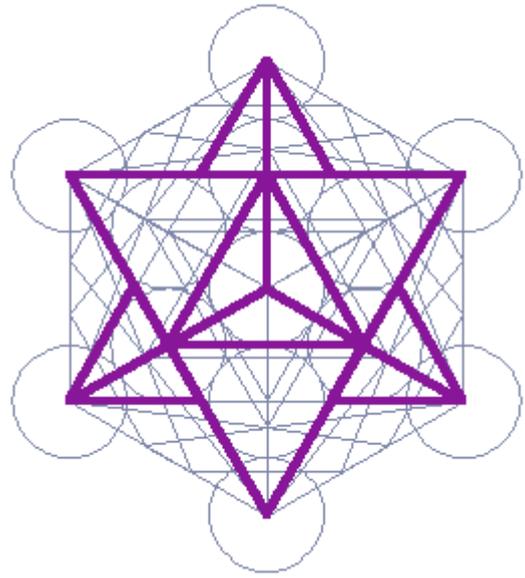
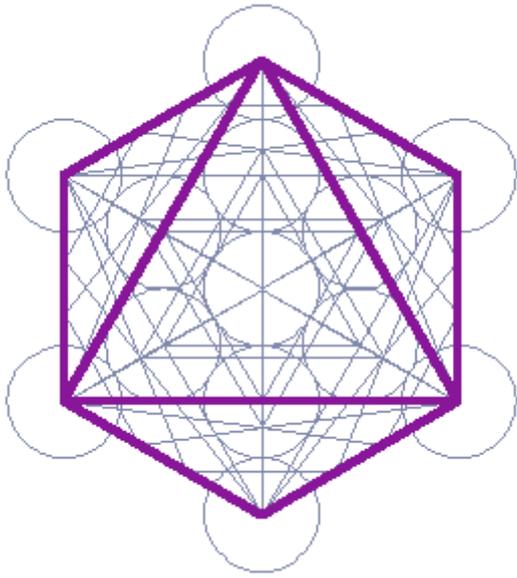
I 13 CERCHI della figura costituiscono fin dalla notte dei tempi l'emblema geometrico del Frutto della Vita: simbolo della sacra fonte di tutto ciò che esiste e glifo segreto contenuto nella figura geometrica del Fiore della Vita.

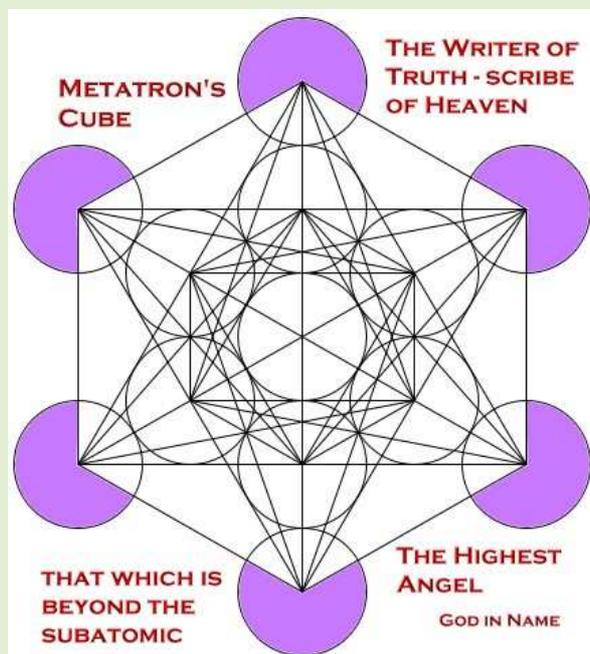


Il "Fiore della Vita " è un simbolo dedicato ad Osiride, e comporta le caratteristiche della creazione emergenti dal Grande Vuoto.

Il Frutto della Vita, con i suoi 13 cerchi mostra perciò in una configurazione unitaria i 13 sistemi d'accesso al Macrocosmo universale ed al microcosmo umano. A partir dal Primo sistema è possibile creare ogni struttura molecolare e cellulare vivente esistente nell'universo. Collegando i centri dei 13 cerchi si ottiene il Cubo di Metatron all'interno del quale si trovano le 5 forme tradizionali dei solidi Platonici. Esse, con tutte le loro diverse combinazioni, creano tutte le strutture possibili dell'Universo, come pure la divisione cellulare embrionale delle creature viventi.

I cinque poliedri convessi regolari (solidi Platonici)				
tetraedro	esaedro o cubo	ottaedro	dodecaedro	icosaedro
				
(Animazione)	(Animazione)	(Animazione)	(Animazione)	(Animazione)





METATRON: IL PICCOLO YHVH

Metatron (ebraico **מֵטַטְרוֹן** o **מֵטַטְרִים**) è il nome di un angelo del Giudaismo e sotto certi aspetti anche del Cristianesimo, in quanto esso viene descritto in alcuni testi non canonici per la Chiesa Cattolica, come il Libro di Enoch, il quale però è ritenuto canonico dalla Chiesa Cristiana Copta. Non ci sono invece riferimenti a lui nelle scritture ritenute canoniche dal Cristianesimo occidentale (Antico Testamento e Nuovo Testamento) o in fonti islamiche. Metatron si trova nel secondo dei quattro mondi spirituali chiamato Beri'ah.

Indice:

- 1 Origini
- 2 Sul testo "Enoch"
- 3 Il Cubo di Metatron ; 4Etimologia



Origini: Il Talmud ha una sezione in cui è detto che Elisha ben Abuyah, anche conosciuto come Aher ("altro" com'era detto), entrò nel Paradiso e vide il Metatron seduto (un'azione che nel Paradiso è permessa solo al Signore). Elishah ben Abuyah allora guardò al Metatron e disse ereticamente "ci sono dunque due poteri in cielo!". I Rabbini spiegano che Metatron era autorizzato a sedere per il suo ruolo di Scriba Celeste, scriveva i fatti di Israele (Talmud Babilonese, Hagiga 15a).

« "...il Talmud dice, era provato ad Elisha che il Metatron non poteva esser una seconda divinità, perché il Metatron riceveva 60 'colpi con una verga impetuosa' per dimostrare che il Metatron non era un dio, ma un angelo, e poteva esser punito." »

Il Talmud afferma che Metatron della Merkavah sia l'angelo principe associato al bene dell'albero della conoscenza del bene e del male (Sefer Ha-Zohar); la Merkavah è il trono creato dal Signore; per la tradizione ebraica questo non concorda affatto con il testo di Enoch considerato apocrifo nell'Ebraismo.



Metatron è a volte detto "il piccolo YHVH", che è il piccolo Tetragrammaton: secondo una versione Talmudica citata dal dotto caraita Qirqisani. La parola 'Metatron' è numericamente equivalente a Shaddai (Dio) nella Ghematriah; è anche detto avere "il Nome del suo Padrone". Qirqisani potrebbe aver rappresentato in modo erroneo il Talmud per poter imbarazzare i rabbini suoi avversari con un evidente dualismo. D'altro canto, i testi extra-talmudici mistici parlano di "piccolo YHVH", espressione apparentemente derivata da Esodo 23,21, che menziona un angelo di cui Dio dice: "il mio nome è in lui".

Il Talmud Babilonese menziona Metatron in due altri luoghi: Sanhedrin 38b e AvodahZarah 3b. Yevamot 16b descrive, nel periodo amorreo, i doveri del 'principe del mondo' trasferiti da Michele a Metatron.

Assieme agli ordini angelici delle Chayyot e degli Ophanim, Metatron è l'angelo della Merkavah: essa è il Carro Celeste citato anche nella visione profetica di Ezechiele e di Isaia. L'esegesi rabbinica afferma che Mosè chiese che il Signore stesso potesse accompagnare il popolo d'Israele proprio nel momento in cui si presentò la possibilità che ciò avvenisse anche con l'assistenza di Metatron.

Sul testo "Enoch" Metatron è anche menzionato in alcuni testi Apocrifi, come i tre libri a lui intitolati: 1 Enoch (o "Enoch etiopico"), 2 Enoch (o "Enoch slavo") e 3 Enoch o "SeferHekhalot" (Libro dei Palazzi). Il libro descrive il legame tra Enoch, figlio di Jared (il nipote di Noè) e la sua trasformazione nell'angelo Metatron. Il suo grande titolo di "piccolo YHVH" ricompare qui. Metatron dice:

« Egli [il Santo]... mi chiamò, "il piccolo YHVH" alla presenza della sua intera famiglia nell'alto, com'è scritto, "il mio nome è in lui" »

(12:5 traduzione di Alexander)

Il narratore del libro, Rabbi Ishmael, dice che Metatron lo guidò attraverso il Cielo e spiegò le sue meraviglie. Qui Metatron è descritto in due modi: come un angelo primordiale (9:2-13:2) e come la trasformazione di Enoch dopo esser stato assunto al cielo.

« Enoch camminò con Dio; poi non ci fu più, perché Dio lo aveva preso. »

(Genesi 5,24)

« Questo Enoch, la cui carne era diventata fiamma, le sue vene fuoco, i suoi occhi lampi di luce, le sue iridi in fiammanti torce, e che Dio pose al lato del trono, al trono della gloria, ricevette dopo la sua trasformazione celeste il nome di Metatron »

(Gershom G. Scholem, Estratto del 3 Enoch)



Ci sembrerebbero essere due Metatron, uno chiamato con sei lettere (זורטטט), e l'altro con sette (זורטטימ). Il primo potrebbe essere la trasformazione di Enoch, Principe dell'Aspetto dentro il palazzo divino; l'altro, il Primordiale Metatron, un'emanazione di "Causa di Causa", specificamente la decima ed ultima emanazione, identificato con la presenza terrestre divina.

Secondo Johann Andreas Eisenmenger, Metatron trasmette gli ordini quotidiani di Dio agli angeli Gabriele e Samael. Metatron è spesso identificato esser il gemello di Sandalphon, che è anche detto esser il profeta Elia.

Lo Zohar chiama Metatron "il Giovane" un titolo usato in 3 Enoch, dove appare con il significato di "servo". È identificato anche come l'angelo che guida il popolo di Israele attraverso i deserti dopo il loro esodo dall'Egitto, ed è descritto come un sacerdote celeste.

VM SamaelAunWeor identifica Metatron come il Profeta Enoch, l'Angelo che procura all'umanità le 22 originarie lettere Ebreo e i Tarocchi, dicendo che l'Angelo vive nei mondi superiori nella regione di Aziluth (l'iniziale sentiero in Arcana di Tarot e Kabbalah).

Etimologia. Ci sono numerose possibili etimologie del nome Metatron; qui ne elenchiamo alcune. Dovrebbe esser notato, comunque sia, che alcuni studiosi come Philip Alexander credono che il nome di Metatron origini nei testi di Hekhalot-Merkabah (come i 3 Enoch) e poi potrebbe esser stato creato come le magiche parole Adiriron e Dapdapiron.

Hugo Odeberg, Adolf Jellinek, e Marcus Jastrow suggeriscono che il nome potrebbe originare sia da "custode della guardia" (אדרט) o il nome "guardare, proteggere" (דטמ) una prima derivazione di ciò che potrebbe esser visto in ShimushaRabbah. Dove Enoch è vestito in luce ed è il guardiano delle anime che ascendono al cielo. Odeberg dice che il nome del Metatron potrebbe esser preso dal nome persiano di Mithras, da una serie di parallelismi tra Mithras e Metatron basati sulle loro posizioni nel cielo ed i loro

compiti.

La parola latina Metatron (messaggero, guida, capo, misura) è stata suggerita da Eleazar ben Judah di Worms (c. 1165 - c. 1230), Rabbi Mosche ben Nachman, e portò luce di nuovo su Hugo Odeberg

Philip Alexander anche dice questo come possibile origine di Metatron, considerando che la parola Metatron ricorre anche in Greco come "mitator": una parola usata per indicare un ufficiale dell'esercito romano che agiva come precursore. Usando questa etimologia, Alexander suggerisce che il nome potrebbe esser arrivato come descrizione di un "angelo del Signore che porta gli Israeliti attraverso i deserti: agendo come un "metator" dell'esercito Romano, guida gli Israeliani nella loro strada". Un'altra possibile interpretazione è quella di Enoch che come un "metator" mostra loro "come loro possono scappare dal deserto di questo mondo nella terra promessa del paradiso". Siccome questa parola è presente in diverse lingue, in Ebraico, Aramaico Giudeo, e Greco, Alexander crede che questo dia ancora maggior forza a questa etimologia.

Ricerca di

Pietro Francesco Cascino

Gruppo "Ars Regia H.P.B."

Milano